

stato difficile classificare questi negozianti al mezzo grosso, e che da noi non esisterebbero che in piccol numero. Se noi non possiamo adunque servirci degli stessi benefizi che accorda la tariffa francese, cioè di far declinare que' negozianti che sono benissimo all'ingrosso, ma che non hanno altra importanza che quella dei negozianti al mezzo grosso, io propongo alla Camera di formare una gradazione.

Mi si opporrà forse in secondo luogo che il mio sistema porterebbe delle difficoltà e lo sconcerto della tariffa; a questo riguardo ho già risposto e fatto vedere che il sistema da me proposto è molto semplice, che non fa altro che proporre un secondo grado con un mezzo il quale è di facilissima esecuzione. Ma mi si dirà: dunque voi volete introdurre il sistema delle Commissioni? Non è questo, o signori, il mio avviso, io sono nemico delle Commissioni, io ho visto qual sia il risultato delle Commissioni nella legge del 1851, attualmente in esercizio.

È vero che in quelle Commissioni era stato introdotto l'elemento favorevole ai contribuenti in maggioranza; ed anche quella è la gran ragione per cui la legge non diede il risultato che se ne aspettava.

Ma non può farsi a meno, o signori, di queste Commissioni? Io vedo che nel progetto del Governo, queste Commissioni sono soltanto proposte, e sono ristrette alla gradazione forzata. Relativamente alle gradazioni volontarie, cioè di tutti i contribuenti, che non sono soggetti alla tassazione forzata (e sono la maggior parte), per queste il progetto non vi propone il sistema delle Commissioni, ma un sistema molto più semplice; perchè da una parte c'è il contribuente che fa la denuncia e che è in diritto di assistere i suoi interessi; dall'altra parte, il rappresentante del fisco, cioè il verificatore delle contribuzioni dirette, il quale controlla le denunce, le modifica e fa tutto quello che crede nell'interesse del fisco.

La decisione spetta in linea economica all'intendente, e in linea giudiziaria all'autorità amministrativa.

Dietro queste semplici ispezioni, troverete voi, o signori, che il Governo possa essere pregiudicato? Ma sono tutti suoi agenti coloro che vengono chiamati a fissare questa tassa nel sistema del progetto; per conseguenza io credo che il Governo debba aver fede in essi, e non dubitare nè degli intendenti nè dei Consigli d'intendenza che debbano giudicare nel contenzioso amministrativo. Se poi il Governo non avesse confidenza ne' suoi agenti, se questi non adempissero al loro debito, esso avrebbe il mezzo di ridurli all'osservanza del loro dovere.

La terza obiezione che potrebbe muoversi contro la mia proposta sarebbe quella di mettere avanti il compenso che può risultare dal diritto proporzionale, sostenendo che, a misura che il negoziante fa operazioni di maggiore importanza, affitta dei locali ad un prezzo più elevato. In questo senso il fitto proporzionale verrebbe, lo ammetto, in parte a compensare l'ineguaglianza che può nascere dall'applicazione del diritto fisso.

Osserverò in risposta, o signori, che la nostra tariffa è appoggiata a due diversi diritti, cioè il fisso ed il proporzionale. Perchè dunque vorrete voi applicare soltanto uno di questi elementi col supplemento che si può ricavare dal diritto proporzionale, a cui sarebbero d'altronde soggetti gli altri contribuenti che fossero sottoposti ad un minore diritto? E poi, che cosa mi si risponderà quando dimostrerò che lo stesso progetto nelle tabelle B e C ammette la gradazione per il diritto fisso, quando esiste lo stesso diritto proporzionale?

Io direi allora al Ministero che ha due pesi e due misure. Per i negozianti che sono descritti nella tabella B si ammettono i diritti fissi proporzionali ed i gradi, e perchè non volete ammetterli nella tabella A. Io aspetterò che mi si adducano ragioni a tale riguardo: se saranno convincenti, non mi ostinerò a sostenere proposizioni che sieno contrarie alla giustizia; ma se non si confuteranno le mie osservazioni con buone ragioni, io persisterò nella mia proposizione e formerò un emendamento a questo riguardo.

PRESIDENTE. Il signor relatore crede di dovere rispondere?

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Siccome l'emendamento dell'onorevole Minoglio è nello stesso senso di quello del deputato Bonavera, mi riservo di rispondere quando questi avrà svolto il suo emendamento per rispondere simultaneamente ai due proponenti. Intanto comincio a dichiarare fin d'ora che la Commissione non accetta il principio dell'onorevole Bonavera.

PRESIDENTE. Intende il deputato Minoglio proporre un emendamento nel senso del deputato Bonavera?

MINOGLIO. Intendo proporre una modificazione, aggiungendo ancora un terzo grado: io riterrei per base la cifra fissata dal Ministero per ciascuna classe, e questa cifra sarà quella del primo grado, stabilirei il secondo grado diminuendo di due quinti il *maximum* fissato dal Ministero, e il terzo grado colla diminuzione di tre quinti.

Io chiedo alla Camera che voglia assentire alla proposta del deputato Bonavera riguardo alle gradazioni, per evitare i guai che nascerebbero certamente, quando gli esercenti che si trovano in cattive condizioni dovessero essere sottoposti alla medesima tassa alla quale è sottoposto un esercente che si trova in buona fortuna.

La differenza di condizione dei diversi esercizi, come dei diversi esercenti una stessa industria, è cosa tanto nota, che credo superfluo il venirla a dimostrare. Come dunque, senza qualche gradazione, noi potremo giustamente tassarli?

Prego quindi la Camera di voler accettare la mia proposta, aggiungere cioè al primo alinea dell'articolo quarto, dopo le parole « tariffa generale di classi, » le parole « e di gradi. » Il che tornerà a vantaggio dei contribuenti, e forse anche più dello Stato.

BONAVERA. Questo è appunto l'emendamento da me proposto.

MINOGLIO. Giacchè ho la parola, dirò ancora che non posso consentire coll'onorevole deputato Bonavera per quello che egli ha detto delle Commissioni, alle quali si vanta di non essere amico, e attribuisce i cattivi effetti della legge in vigore. L'ho detto e lo ripeto: i cattivi effetti della legge 16 luglio 1851 derivano dalla nessuna o almeno poca gradazione che si trova nella tariffa, in quanto che la tassa da 10 a 50 e da 50 a 100 non è tale da poter colpire in proporzione del prodotto della loro industria molti degli esercenti che pur sono in onesta condizione di fortuna.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento proposto dai deputati Bonavera e Minoglio è appoggiato.

(È appoggiato.)

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Gli onorevoli preopinanti sostanzialmente combinano nel loro concetto e concorrono nel voler una gradazione per tutte le numerose industrie comprese nella tavola A. Vi è questo divario che l'onorevole Bonavera si limita a 2 gradi e l'onorevole Minoglio ne vorrebbe 3 od anche 4.

L'onorevole Bonavera ci ha fatto il favore di recarsi nel seno della Commissione, e vi espone le stesse ragioni che ha